

Il problema della casa

Al giovane e saccente direttore del Giornale, Mario Giordano, non è piaciuta la campagna di Libero sul problema della casa, accolta poi nel programma elettorale di Berlusconi ed avviata con l'articolo di domenica di Feltri, con la rievocazione di Farina del piano-casa di Fanfani di martedì e con l'intervista di Montesano all'imprenditore romano Pierbattisti apparsa mercoledì. Egli, nell'editoriale di giovedì, si dimostra preoccupato del fatto che «in alcuni ambienti del centro-destra» venga preso come modello Fanfani, per poi concludere allarmato: «E poi? Dopo Fanfani? Rumor e Clelio Darida? Remo Gaspari? Le partecipazioni statali e la Cassa del Mezzogiorno?».

Eppure, persino la storiografia marxista rievoca quel periodo storico, guidato dagli uomini che oggi fanno inorridire Giordano, come l'epopea di un popolo che, senza materie prime, senza capitali, senza risorse energetiche e ricco solo di braccia e di bocche da sfamare, è riuscito in pochi lustri a conquistare i primi posti nella gerarchia mondiale dei paesi più industrializzati. Il fatto è che Giordano finisce col dimenticare le due constatazioni che sono alla base della campagna avviata da Feltri su Libero e cioè: da un lato che oggi il problema di tutti gli italiani che non riescono ad arrivare alla fine del mese non è tanto il basso stipendio quanto l'alto costo degli affitti e dei mutui; e dall'altro che i veri innovatori non sono coloro che confondono le novità col progresso, bensì coloro che sanno innanzitutto conservare le cose buone ben collaudate come furono i piani di edilizia popolare varati da Fanfani e Tupini nell'immediato dopoguerra. Piani che hanno consentito a vasti ceti popolari di conseguire la proprietà della casa e quindi di partecipare in maniera libera e autonoma alla crescita prodigiosa della società italiana in ogni settore di attività. Ecco perché diventa oggi stucchevole ed ingeneroso prendersela con i figli «bamboccioni» che continuano a vivere in famiglia in quanto non hanno i mezzi per mettere su casa. Così pure è inutile moraleggiare contro la pratica dell'aborto, quando, per chi convive in un monolocale, l'arrivo di una nuova creatura può generare difficoltà insormontabili. Insomma, offrire a tutte queste realtà sociali ed umane soltanto il mito del liberismo come fa Giordano, rappresenta, secondo Maritain, il più grave peccato che un uomo possa commettere: il peccato di «angelismo» che consiste nel ritenere che gli uomini debbano comportarsi come angeli votati al martirio. Se all'indomani della guerra De Gasperi si fosse limitato ad offrire agli italiani i diritti politici e non anche certi sacrosanti diritti sociali (alla pensione, alla casa, alla salute), sicuramente il paese sarebbe finito nelle mani del comunismo. Se Berlusconi intende veramente lavorare perché l'Italia possa rimettersi in piedi, deve oggi muoversi nella stessa direzione.

Sandro Fontana